

# LA COMUNITÀ UCRAINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

*Executive Summary*



2017

Con l'edizione 2017 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarità con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla settima edizione, e i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro seconda edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuatoriana e, da quest'anno, anche la Nigeriana, balzata al 15° posto per effetto dell'incremento degli ingressi via mare dalla rotta del Mediterraneo - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi, ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che contribuiscono già dalle passate edizioni con la disponibilità delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il paragrafo relativo alla cittadinanza economica, inclusione finanziaria e inclusione sociale è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2017, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree “Paesi di origine e comunità” e “Rapporti di ricerca sull'immigrazione” del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it).

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2017, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo [mobilitadati@anpalservizi.it](mailto:mobilitadati@anpalservizi.it).

# Executive Summary

La significativa **anzianità migratoria** della comunità è rappresentata dalla quota in aumento (+6%) dei **permessi di lungo periodo**, pari al **69,4%**.

Tra i permessi a scadenza, il **lavoro** rappresenta, con il **55,5%**, la principale motivazione di soggiorno, mentre il 34,9% è per ricongiungimento familiare. Elemento distintivo della comunità è l'**elevata incidenza dei motivi di lavoro**, superiore di 18 punti sul complesso dei non comunitari.

Prima meta di destinazione dei cittadini ucraini è il **Nord Italia**, con il **54%** delle presenze, prevalentemente in **Lombardia (21,5%)**.

Significativo l'insediamento in Campania, con un'incidenza del 17,5% e in Emilia Romagna (14%).

La predominante partecipazione della componente femminile nel mondo del lavoro si conferma anche in ambito imprenditoriale, con il **56,6% di imprenditrici (+3,9%)**. Gli investimenti della comunità si concentrano in prevalenza nel settore **Edile (29,8%)**, a seguire per il 28,4% nel settore **Commercio e Trasporti**.

La prima provincia di insediamento risulta Roma, con l'8,6%, seguita da Milano con l'8,4% e Napoli con l'8%.

La comunità ucraina si conferma la **quarta comunità** per numero di titolari di un permesso di soggiorno valido, pari al **6,3%** del totale dei cittadini non comunitari in Italia.

Netta predominanza della componente **femminile**, pari al **79,1%**. L'età media è pari a 45 anni. Gli **over 50** sono **oltre il 44%** dei cittadini ucraini, di cui il **91,8%** sono **donne**.

La scarsa incidenza dei minori, pari 8,7%, posiziona la comunità all'**ultimo posto** per presenza di minori.

Forte specializzazione nell'ambito dell'assistenza alla persona (anziani e bambini), con una presenza del **67%** di lavoratori ucraini nel settore dei **servizi pubblici, sociali e alle persone**.

La comunità si caratterizza per l'**elevata presenza** (65,2%) di manodopera **femminile** nel mercato del lavoro, che ne condiziona il tasso complessivo di occupazione, pari al 63,8% del totale. Rilevante gli **scostamenti** a favore della comunità delle quote degli inattivi (25,1%) e dei disoccupati (14,4%), di **molto inferiori alla media** dei migranti non comunitari.

## Caratteristiche demografiche

L'immigrazione ucraina in Italia ha avuto inizio a metà degli anni '90, quando, in seguito alla caduta dell'Unione Sovietica, nel paese cominciarono a manifestarsi i primi segni della crisi economica e di una forte instabilità sociale. La comunità ucraina presente in Italia è in gran parte femminile. Le donne ucraine, con in media un elevato livello di istruzione, sono impiegate prevalentemente nei servizi alle famiglie, come domestiche o nell'assistenza e cura delle persone anziane o dei bambini.

**Al 1° gennaio 2017 sono 234.066 i cittadini ucraini titolari di un permesso di soggiorno valido, rappresentano il 6,3% del totale dei cittadini non comunitari in Italia e sono la quarta comunità per numero di presenze nel nostro Paese.**

La comunità ucraina, sotto il profilo socio-demografico, ha tre elementi di forte differenziazione rispetto al dato medio rilevato sul complesso dei non comunitari: tra i cittadini ucraini regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2017 si registra un totale disequilibrio tra i generi a favore della componente femminile: le donne, infatti, rappresentano il 79,1% della comunità, mentre gli uomini coprono il residuo 20,9%; all'interno della comunità ucraina si rileva una bassa quota di minori. L'incidenza dei minori, infatti, è pari all'8,7%, a fronte del 21,9% di minori presenti sul complesso dei regolarmente soggiornanti; la comunità ucraina ha un'età media nettamente superiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari: nel 2016, l'età media dei cittadini della comunità in esame è pari a 45 anni, a fronte dei 33 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria.

La comunità in esame si caratterizza per la forte presenza nella regione **Campania**, che risulta la seconda regione italiana per numero di presenze ucraine: quasi 41mila, pari al 17,5% del totale, incidenza superiore di 13 punti percentuali a quella relativa al totale dei migranti di origine non comunitaria. Nel complesso, la distribuzione geografica della comunità in esame vede primeggiare il Nord Italia, dove risiedono oltre 5 cittadini ucraini su 10. La Lombardia è la prima regione di insediamento per la comunità, accogliendo poco più di un quinto delle presenze complessive dei cittadini ucraini, leggermente al di sotto della quota (25,5%) dei non comunitari residenti nella regione.

L'analisi dei permessi di soggiorno permette di evidenziare alcuni elementi che confermano l'avvio, per la comunità ucraina, del processo di stabilizzazione in Italia: la quota di lungosoggiornanti (titolari di permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo) all'interno della comunità è superiore alla media non comunitaria: il 69,4% al 1 gennaio 2017 (a fronte del 60,7% dei non comunitari). L'incidenza dei lungosoggiornanti sul totale dei permessi di soggiorno in possesso è aumentato di quasi 6 punti percentuali nell'ultimo anno.

I titolari di permesso di lungo soggiorno al 1° gennaio 2017, appartenenti alla comunità ucraina, hanno registrato un incremento del 6%, a fronte della riduzione del 18% registrata dai permessi a scadenza. I cittadini ucraini titolari di un permesso a scadenza al 1° gennaio 2017, sono oltre 71mila, pari al 30% circa del complesso dei regolarmente soggiornanti della comunità. Per essi i motivi di lavoro rappresentano ancora la principale motivazione di soggiorno in Italia, interessando il 55% (a fronte del 38% dei non comunitari) dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità, a seguire i titoli a scadenza rilasciati per motivi familiari, pari al 34,9%. Infine, è di interesse segnalare che al 01 gennaio 2017 i titoli a scadenza rilasciati ai cittadini ucraini per motivi legati a protezione internazionale o umanitaria hanno raggiunto il 6%, e sono aumentati rispetto all'anno precedente del 27,7%.

## Tendenze in atto

Dopo anni di crescita ininterrotta delle presenze e dopo la stabilizzazione registrata tra il 2015 ed il 2016, per la prima volta quest'anno si registra una diminuzione del numero di cittadini regolarmente soggiornanti in Italia. Complessivamente la riduzione registrata è pari a -5,5% (-217mila persone). Tale inversione di tendenza coinvolge tutte le principali comunità, nel caso della comunità ucraina, si assiste per il primo anno alla riduzione delle presenze: il numero di cittadini ucraini regolarmente soggiornanti scende da 240.141 al 1° gennaio 2016, a 234.066 al 1° gennaio 2017, con una riduzione di oltre 6mila presenze (-2,5%) solo nell'ultimo anno.

Tale contrazione delle presenze interessa molte delle comunità straniere di più antico insediamento nel Paese ed è riconducibile ad una combinazione di più fattori, tra i quali:

- la **riduzione degli ingressi** di cittadini ucraini, passati da quasi 49mila del 2010, ai circa 7mila del 2016 (**-86%**, a fronte del -62% rilevato sul complesso dei non comunitari);
- il numero crescente di cittadini ucraini che hanno acquisito negli ultimi anni la **cittadinanza italiana**: da 1.580 nel 2012, a **2.890 nel 2016**. Ad aumentare, nel corso del periodo considerato, sono state soprattutto le acquisizioni per residenza (+111%) e per trasmissione/elezione al 18° anno (+64%), mentre le concessioni per matrimonio crescono in misura più limitata (9%). Il riconoscimento della cittadinanza italiana comporta un effetto sostitutivo: diminuisce il numero di cittadini non comunitari, a favore del numero dei “nuovi” cittadini italiani di origine straniera.

## Minori e percorsi formativi

**I minori di origine ucraina risultano 20.458** e rappresentano il 2,5% del totale dei minori non comunitari. La presenza di minori ucraini al 1° gennaio 2017 si è ridotta di 1.121 unità, segnando un decremento del 5,2% rispetto all'anno precedente.

L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità ucraina è pari all'8,7%, un valore nettamente inferiore rispetto alla media non comunitaria (21,9%), valore che posiziona la comunità ucraina all'ultimo posto tra le principali comunità in Italia per presenza di minori

**L'inserimento dei minori ucraini nel circuito scolastico italiano è particolarmente rilevante:** oltre il 97% dei minori ucraini presenti in Italia frequenta scuole italiane, a fronte di una media rilevata sui non comunitari complessivamente considerati pari al 65%. Sono quasi 20mila gli alunni di origine ucraina iscritti all'anno scolastico 2016/2017 pari al 3,1% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità in esame sono aumentati dell'1% circa, con un tasso di crescita leggermente inferiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,3%). Il numero degli iscritti è maggiormente aumentato nella scuola secondaria di primo grado (+6,7%), seguita dalla scuola di infanzia (+5%) e dalla primaria (+3,3%), mentre la scuola secondaria di secondo grado ha registrato una contrazione del numero di iscritti ucraini pari al 5,2%. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola secondaria di II grado, dove è di cittadinanza ucraina il 5,5% degli iscritti, nella scuola di infanzia tale percentuale scende al 2,3%, per poi risalire leggermente negli ordini scolastici successivi.

La distribuzione per ordini scolastici della popolazione studentesca ucraina vede prevalere la scuola secondaria di II grado (33%), a seguire la scuola primaria che raggiunge un'incidenza del 31,7% e la scuola secondaria di primo grado, dove è iscritto il 20% degli studenti di cittadinanza ucraina, mentre il restante 15% frequentano la scuola dell'infanzia.

Rispetto all'accesso alla **formazione universitaria** da parte degli studenti di cittadinanza ucraina, gli alunni iscritti nell'anno accademico 2016/17 a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 2.547. In parallelo rispetto al complesso dei non comunitari, il numero degli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame è risultato in costante aumento nel corso degli ultimi cinque anni. Complessivamente, con un passaggio da 1.757 a 2.547 studenti, la popolazione accademica ucraina è aumentata del 45% circa. Conseguentemente anche l'incidenza degli studenti ucraini sul totale degli studenti universitari non comunitari va via via aumentando, crescendo dal 3,3% dell'a.a. 2012/13 all'attuale 4,2%. Tra gli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame, prevale la presenza femminile (1.859 iscritte, pari al 73%), rispetto a quella maschile. Il dato è in continuità rispetto alla composizione di genere della comunità che vede appunto una prevalenza del genere femminile.

La comunità in esame risulta poco coinvolta, tra le principali comunità non comunitarie, per quel che riguarda il numero, in valore assoluto, di **NEET**. I giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano sono 10.500, pari al 4,3% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è aumentato di 108 unità, un aumento dell'1%, dovuto esclusivamente alla

componente maschile (+63,5%), mentre le donne ucraine non coinvolte nel mondo del lavoro decrescono nel 2016 di 1.428 unità (-18%)

## Lavoro e condizione occupazionale

Le condizioni socio occupazionali della comunità ucraina rispecchiano fortemente le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità. La prevalenza della componente femminile, impiegata in gran parte nei lavori domestici o di assistenza alla persona. La rilevante specializzazione settoriale, influenzata anche dal fattore relazionale all'interno della comunità, ha canalizzato i lavoratori ucraini verso il settore dei servizi alla persona, in cui è impiegato il 67% di essi (a fronte del 31% dei non comunitari).

Un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro rivela come le condizioni occupazionali della comunità ucraina nel nostro paese siano più rosee di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria, con una maggior quota di occupati, e minori livelli di inattività e disoccupazione. In particolare, il 63,8% della popolazione di 15-64 anni della comunità ucraina in Italia risulta occupata: un valore superiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto. La distanza dal tasso di occupazione rilevato sul totale dei non comunitari e sul complesso dei migranti provenienti dall'Europa non comunitaria è di vicina ai 6 punti percentuali. Segnali non positivi si evidenziano invece dal confronto con l'anno passato, rispetto al quale il tasso di occupazione rilevato sulla comunità ucraina è diminuito del 2,2%. Dato in controtendenza rispetto a quanto rilevato sul totale dei cittadini provenienti da paesi terzi che hanno invece registrato una crescita degli occupati di +0,9%.

Un significativo discrimine tra la comunità in esame e il complesso dei non comunitari nel nostro paese è dato dall'**elevato coinvolgimento della componente** femminile ucraina nel mercato del lavoro. All'interno della comunità esistono infatti importanti differenze tra il tasso di occupazione femminile (65,2%) e quello maschile (59,3%) e se i tassi relativi agli uomini della comunità risultano nettamente al di sotto a quelli registrati sul complesso della popolazione maschile di origine non comunitaria, gli indicatori relativi alle sole donne si distanziano positivamente dalla media non comunitaria, con un tasso di occupazione pari al 63,8% (a fronte del 45,1%), un tasso di disoccupazione del 13,7% a fronte del 19% e un tasso di inattività del 24% contro il 44,2%.

Nel 2016 il **tasso di disoccupazione** relativo alla comunità in esame è pari a 14,4%, valore inferiore a quello rilevato tra i migranti dei gruppi di confronto. Lo scostamento più significativo si registra nel confronto con i cittadini provenienti dalla medesima area geografica mentre il complesso dei non comunitari fanno registrare tassi di disoccupazione pari al 16%. Rispetto allo scorso anno la quota di disoccupati sulle forze lavoro di cittadinanza ucraina ha registrato un incremento di 0,8 punti percentuali, segnando un andamento opposto a quello relativo a tutti i gruppi di confronto. Il **tasso di inattività** tra i cittadini ucraini è pari al 25,1%, valore inferiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto. La differenza è pari a circa 6 punti percentuali rispetto al complesso dei non comunitari, a circa 5 rispetto ai migranti di origine europea (30,8%) e ad oltre 7 rispetto ai cittadini provenienti dal resto dell'Europa centro orientale (32,4%).

**Nel corso del 2016 i rapporti di lavoro attivati per i cittadini di origine ucraina** sono stati 72.771, il 5% in meno rispetto all'anno precedente. Mentre nel settore agricolo si è registrato un sensibile aumento (+4,5%), gli altri settori hanno visto calare il numero di assunzioni. In particolare, il calo più rilevante si registra in ambito edile (-12,6%), seguito dall'Industria in senso stretto (-10,5%), mentre nei Servizi la riduzione è stata più contenuta (-5,3%). Tale dinamica appare in linea con quella registrata sul complesso della popolazione non comunitaria, che fa rilevare un incremento ancor più significativo delle attivazioni nel Primario (+9,8%) e riduzioni in tutti gli altri settori.

La gran parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2016 da lavoratori ucraini, ovvero una quota pari all'84,8%, ricade nel settore dei Servizi; che rappresenta il primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, con un'incidenza però meno marcata rispetto alla comunità in esame (58,7%). L'Agricoltura rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2016, interessando l'8% delle attivazioni a favore di cittadini ucraini, un valore sensibilmente inferiore a quello registrato tra i non comunitari complessivamente considerati, assunti in tale ambito nel 24,1% dei casi. L'incidenza delle assunzioni nel settore Industriale si ferma al 7,2% di cui il settore edile pesa per il 3,4%, valore nettamente inferiore alla

media non comunitaria (6,7%) e l'industria in senso stretto ha una incidenza pari al 3,8%. È relativo a cittadini provenienti dall'Ucraina oltre il 6% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. L'incidenza della comunità risulta maggiore nel settore dei Servizi, dove proviene dall'Ucraina poco più del 9% degli assunti nel settore.

**I titolari di imprese individuali di origine ucraina al 31 dicembre 2016 sono 4.323**, pari all'1,2% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente, il numero di imprese individuali con titolari ucraini è aumentato del 3,3% (+140 unità). La comunità ucraina, quarta per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi con comunitari, non si colloca neanche tra le prime dieci nella graduatoria dei titolari di imprese individuali non comunitari, evidenziando una bassa propensione per l'attività autonoma e di impresa. Tra gli imprenditori appartenenti alla comunità ucraina la componente maschile è pari al 43,4%, in minoranza rispetto ai titolari di impresa di genere femminile (56,6%) e con uno scarto da quella registrata sulla media dei non comunitari di oltre 35 punti percentuali. Il confronto con i dati del 2015 mette in luce come l'impresa al femminile continui a crescere più rapidamente rispetto a quella maschile: a fronte di un incremento del numero di imprese individuali di uomini ucraini del 2,6%, il numero delle donne imprenditrici all'interno della comunità in esame è aumentato del 3,9%, passando dalle 2.355 del 2015 alle 3.447 del 2016. La distribuzione per settori di attività economica dei titolari di imprese individuali nati in Ucraina è molto simile al complesso dei non comunitari. Vede una lieve prevalenza del settore edile (con un'incidenza del 29,8%) e a seguire a poca distanza, secondo, per numero di imprese a titolarità ucraina, è il settore *Commercio e Trasporti*, sebbene con un'incidenza percentuale nettamente inferiore a quella rilevata dal complesso delle imprese di cittadini non comunitari (28,4% a fronte del 47%). Segue, con una quota pari al 9,2%, il settore ricettivo.

### Condizioni socioeconomiche

La canalizzazione dell'occupazione ucraina verso il settore dei servizi e, in particolare, nel lavoro domestico mostra i suoi effetti negativi sul fronte reddituale; i redditi dei lavoratori dipendenti appartenenti alla comunità, infatti, sono mediamente inferiori a quelli del complesso dei non comunitari: il 47% dei lavoratori ucraini percepisce una retribuzione mensile inferiore a 800 euro, a fronte del 35% dei lavoratori non comunitari. Per quanto riguarda le altre due classi di retribuzione, il 43% degli occupati dipendenti della comunità ricade in quella tra gli 800 e i 1.200 euro, mentre quella tra 1.200 e 1.600 euro interessa appena il 10,6% dei dipendenti originari dell'Ucraina.

Tra i cittadini ucraini occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione medio-alto**. In controtendenza con quanto rilevato sul complesso dei non comunitari, il 65% dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito almeno un titolo di istruzione secondaria di secondo grado. Rilevante è anche la quota di lavoratori con istruzione universitaria, raggiunta dal 22% circa degli occupati ucraini.

Con riferimento all'ammontare di flussi finanziari che la comunità ucraina invia al paese d'origine, l'Ucraina rappresenta la decima destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2016, con 143,3 milioni di euro inviati (+19,5 milioni rispetto al 2015), pari al 3,5% del totale delle rimesse in uscita (oltre 4 miliardi di euro).

La forte presenza di donne all'interno della comunità ucraina è resa evidente anche dal loro grado di coinvolgimento nei matrimoni con cittadini italiani: nel 2015, su 2.023 matrimoni in cui almeno un coniuge sia di nazionalità ucraina, i quattro quinti riguarda un marito italiano ed una moglie ucraina (80,1%), il 3,6% circa è relativo ad un cittadino ucraino che sposa una donna italiana, mentre un sesto circa coinvolge coniugi entrambi stranieri. L'incidenza della comunità risulta maggiore tra le nozze che hanno coinvolto un marito italiano e una sposa non comunitaria: nel 18,4% dei casi la sposa era ucraina.

La comunità ucraina mostra un **indice di bancarizzazione** inferiore rispetto alla media nazionale straniera (74,8%): la percentuale di adulti i titolari di un conto corrente è infatti pari al 61%, di cui ben il 72,2% risultano intestati alle donne della comunità. Rispetto all'indice di stabilità del rapporto finanziario, il 34% dei c/c intestati alla comunità nel suo complesso possiede un'anzianità superiore ai 5 anni presso la stessa istituzione finanziaria, rispetto al 41% della media delle 21 nazionalità analizzate. Rispetto all'accesso al credito complessivo, la comunità si caratterizza inoltre per una incidenza del dato inferiore al valore medio (25,2% rispetto al 33,1%) e per un basso ricorso ai mutui, con il 7,9% contro il 12,8% del valore medio.

